

LUCA GABRIELLI, *Per i quarant'anni della rivista*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 95/2 (2016), pp. 177-180.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## Per i quarant'anni della rivista

Luca Gabrielli

“L'intensificarsi delle ricerche, l'aumento del numero dei collaboratori, l'ampliarsi dell'interesse per i beni culturali immobili e mobili, segnato nel nostro Trentino anche e specialmente dalle nuove competenze assunte dalla Provincia Autonoma a seguito del nuovo Statuto in materia di tutela e conservazione del patrimonio artistico e culturale, hanno indotto [...] a prendere questa nuova iniziativa”<sup>1</sup>.

Nel 1976 Umberto Corsini presentava così ai lettori di “Studi Trentini di Scienze Storiche” la nascita di una nuova serie della rivista, dedicata agli studi di storia dell'arte e denominata “Sezione Seconda” per distinguerla dalla “Sezione Prima” deputata agli studi storici. La decisione di sdoppiare la rivista in due sezioni, affiancando a quella tradizionalmente deputata ai *documenta* – ossia alle fonti della storia civile, politica e religiosa – una nuova riservata ai *monumenta* artistici, scaturiva da “un'intesa chiara e cordiale” fra la Società e l'Assessorato provinciale alle Attività culturali, allora condotto da Guido Lorenzi: intesa che mirava a creare un periodico che fosse “strumento di studio, di informazione, di comunicazione, di documentazione, di sollecitazione e di critica”, incardinato entro una testata di chiara fama in Italia e all'estero, e capace di comunicare adeguatamente l'attività della Provincia nel settore dei beni culturali.

Pur muovendo da una situazione connotata da carenze di personale e da una “assenza di sollecitazioni culturali incisive e permanenti” sul territorio, l'articolato progetto di “tutela attiva” incarnato da Lorenzi<sup>2</sup> spaziava dal restauro di beni immobili e mobili di proprietà pubblica e privata a una massiva campagna di rinnovo e integrazione dei vincoli apposti sui beni del territorio trentino, dall'impostazione di un piano per l'acquisizione di opere per le collezioni provinciali alla riorganizzazione del sistema museale, e includeva naturalmente il sostegno

<sup>1</sup> Umberto Corsini, *Come e perché nasce la “Sezione Seconda” della rivista di Studi Trentini di Scienze Storiche*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione Seconda”, 55 (1976), pp. 3-6: 3. Sull'argomento si veda anche Lucia Longo, *Per la ricorrenza del trentesimo anniversario della rivista di Studi Trentini di Scienze Storiche Sezione Seconda*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione Seconda”, 86 (2007), pp. 5-8.

<sup>2</sup> Si veda la presentazione di Guido Lorenzi, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione Seconda”, 55 (1976), pp. 7-11.

agli studi, entro cui acquistava rilievo anche la nascita della “Sezione Seconda”. Non occorre dilungarsi sulla qualità di quel disegno politico e culturale, solidamente e orgogliosamente fondato sul *patrimonio* collettivo diffuso del Trentino, se non per richiamarne il significato etico di fondo, nonché il valore di esempio che esso potrebbe tuttora esprimere nei confronti delle politiche culturali del settore pubblico; ma quel che più interessa rilevare in questa sede è che “Studi Trentini. Arte” – ultima evoluzione della “Sezione Seconda” – è figlia e diretta erede di quella stagione culturale.

Comprensibilmente, la rivista è mutata nei suoi quarant’anni di vita, scanditi dalle direzioni di Pasquale Pizzini (direttore unico delle due sezioni, 1976-1979), Francesco Valcanover (1980-1998), Ezio Chini (1999-2004), Lucia Longo (2004-2007), Antonio Carlini (2007-2016). Anzitutto è via via sfumato, pur senza venire mai a cessare, il suo compito di strumento informativo dell’attività della Provincia, che nel corso del tempo ha individuato differenti canali propri: la crescita del volume e della complessità dell’attività dell’amministrazione non avrebbe potuto del resto affidarsi alle sole forze della rivista, che rimane tutt’oggi un’espressione di volontariato culturale. Limitandoci agli ultimi anni, dovremo segnalare almeno altre due evoluzioni, che dalla forma si estendono alla sostanza stessa della rivista. In primo luogo la nuova titolazione di “Studi Trentini. Arte” assunta nel 2011, che da un lato ribadisce il vincolo stretto con il periodico gemello “Studi Trentini. Storia” e dall’altro definisce e rimarca – con maggiore chiarezza rispetto alla titolazione originaria – l’ambito disciplinare trattato. In secondo luogo l’impostazione grafica, pazientemente rivisitata e migliorata per fare sì che la rivista si presenti al lettore come uno strumento non solo scientificamente valido, ma anche piacevole da sfogliare.

La ricorrenza decennale offre l’occasione al nuovo direttore e al gruppo di redazione per interrogarsi su cosa sia oggi “Studi Trentini. Arte” e cosa essa intenda essere nel prossimo futuro. Immutato, e anzi rafforzato, è anzitutto il suo compito di “rivista di studi” indicato da Corsini nel 1976. La sua vocazione disciplinare non si limita alle vasariane “arti del disegno” (pittura, scultura e architettura) ma si estende opportunamente alle arti decorative e applicate, alla fotografia, e ancora alle scienze archeologiche, archivistiche, librerie, fino a sfiorare discipline e arti che esulano dall’ambito delle arti visive (come la letteratura, la poesia, la musica e il teatro), quando esse intreccino con le arti visive stesse delle relazioni organiche.

Il contesto territoriale di riferimento resta ovviamente quello trentino odierno, tuttavia con gli occhi bene aperti sugli episodi e i fenomeni artistici dei territori circumvicini: ciò in forza del riconoscimento del territorio di Trento quale parte integrante della frontiera aperta e permeabile rappresentata in ogni epoca storica dalle Alpi, “doppia periferia”<sup>3</sup> rispetto alle produzioni artistiche della

---

<sup>3</sup> Per tale concetto si rinvia a Enrico Castelnuovo, Carlo Ginzburg, *Centro e periferia*, in *Storia*

penisola italiana da una parte e a quelle del mondo germanofono dall'altra. Gli orizzonti d'indagine della rivista guardano quindi ben al di là dei confini amministrativi, auspicabilmente ampliandosi ad una visuale che abbracci da nord a sud la catena alpina.

Riguardo all'arco cronologico preso in esame, la rivista esprime per propria natura una vocazione a trattare di fenomeni consolidati in una dimensione storica: vocazione che per un verso la mantiene sempre un passo indietro rispetto alle manifestazioni artistiche della più stretta contemporaneità, ma per un altro non le impedisce di intervenire e proporre riflessioni su temi di attualità, ad esempio attraverso gli editoriali, come pure attraverso le voci di autorevoli protagonisti delle vicende culturali e artistiche, che saranno raccolte e presentate nella rubrica "Testimonianze".

Rimane centrale nel discorso della rivista l'attenzione all'indagine, all'edizione e all'interpretazione delle fonti documentarie. Rimarcando questo aspetto, peraltro coerente con la storia tutta della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, la rivista riafferma il valore della ricerca d'archivio per una storia dell'arte fondata su basi scientifiche e si propone come veicolo di conoscenza idoneo alla condivisione di singole fonti come di più ampi indirizzi di ricerca sul tema.

La rivista "Studi Trentini. Arte" è uno spazio di ricerca e divulgazione libero e autonomo, e tuttavia aperto al contributo di tutti i soggetti che operano nel settore dei beni culturali. Pur non fungendo più da notiziario dell'attività della Provincia autonoma di Trento, essa mantiene saldo il legame con l'amministrazione pubblica, in primo luogo con la Soprintendenza per i beni culturali, della quale si prefigge di continuare a presentare, nella cornice di un rapporto di mutua collaborazione, esperienze significative di tutela, conservazione, valorizzazione e ricerca. Tale apertura si amplia al Castello del Buonconsiglio, all'Università degli Studi di Trento, agli altri musei, agli enti di ricerca e agli istituti culturali del Trentino.

Attraverso questa rete essenziale di relazioni la rivista sviluppa il proprio potenziale di 'chiave d'accesso' al patrimonio culturale del territorio; un patrimonio che, in Trentino come nelle altre regioni italiane e nell'intera area alpina, non è confinato alla dimensione circoscritta dei musei ma è diffuso nei luoghi e negli spazi della vita quotidiana, incidendo in misura spesso determinante sulla formazione dell'identità stessa delle comunità e delle persone. Di fronte alla crescente difficoltà della società contemporanea a riconoscere il valore del patrimonio culturale e a farsi responsabilmente carico della sua trasmissione al futuro, occorre ripartire dall'assunto per cui non c'è tutela senza conoscenza e non c'è conoscenza senza ricerca. La rivista offre il proprio contributo alla costruzione di questa catena di saperi e azioni, indispensabile alla salvaguardia del patrimonio, e a tale scopo si propone di parlare ad un pubblico che vada oltre la ristretta cerchia di

---

*dell'arte italiana. I. Materiali e problemi. I. Questioni e metodi*, a cura di Giovanni Previtali, Torino, Einaudi 1979, pp. 283-352.

specialisti o addetti ai lavori e includa chiunque desideri avvicinarsi al patrimonio artistico trentino: affinché i beni che lo compongono non restino spettatori muti dell'avvicinarsi delle generazioni, ma possano continuare a essere interrogati e intesi quali testimoni vivi ed eloquenti della civiltà che li ha generati e tramandati. È in questo impegno allargato di educazione al bello e al bene che "Studi Trentini. Arte" esprime il suo più autentico significato sociale e civile.